

## Difesa comune europea: responsabilità politica e investimenti condivisi per una nuova strategia di

Home » Difesa comune europea: responsabilità politica e investimenti condivisi per una nuova strategia di sicurezza

Difesa comune europea: responsabilità politica e investimenti condivisi per una nuova strategia di sicurezza

di Stefano Carli

Condividi

Il convegno di Connact Deence & Security promosso a Roma da Leonardo, Fincantieri e gruppo Elettronica, ha fatto il punto sul percorso che attende l'Unione Europea. Un percorso su cui sembrano scommettere anche i mercati

In un contesto geopolitico in rapida trasformazione, segnato da crescenti tensioni globali, guerre alle porte dell'Europa e attacchi ibridi sempre più sofisticati, l'Ue è chiamata a un salto di qualità in materia di difesa. Una posizione emersa nettamente nel convegno "Connact Defence & Security" che si è svolto questa mattina a Roma presso Spazio Europa, la struttura gestita dagli Uffici del Parlamento europeo nella Capitale, e intitolato "Difesa comune europea: finanziamenti e integrazione industriale". L'evento è promosso da Fincantieri, Leonardo ed ELT Group ed è stato realizzato in collaborazione con il Parlamento Europeo, con il patrocinio di Commissione Europea, ministero delle Imprese del Made in Italy, Agenzia Industrie Difesa, CTNA - Cluster Tecnologico Nazionale Aerospace, le Regioni Basilicata, Lazio, Marche e Toscana.

Come ha sottolineato il Sottosegretario alla Difesa Matteo Peregò di Cremona: "Questa fase storica richiede un senso di responsabilità del nostro Paese e dell'Europa". Il riferimento è al piano Readiness 2030 e al Libro bianco della Difesa, due strumenti con cui l'Italia punta a rafforzare le proprie capacità militari e tecnologiche, ma anche a consolidare la cooperazione europea. Il messaggio è chiaro: difesa non è solo deterrenza militare, ma anche sviluppo industriale, innovazione e sovranità tecnologica.

Il punto cruciale, però, non è solo quanto si investe, ma come. Carlo Corazza, direttore dell'Ufficio del Parlamento Europeo in Italia, mette l'accento sulla imprescindibilità di una posizione unica Ue: "Senza un bilancio comune europeo da 100 miliardi che stimoli joint venture, non riusciremo a rafforzare la nostra sicurezza. Continuare con 27 bilanci separati sarebbe un grave errore". La soluzione è quella di una difesa federata su base industriale e finanziaria, ma per realizzarla serve una strategia comune, con strumenti sovranazionali in grado di superare le logiche frammentate degli Stati membri.

In questo quadro, il ruolo dell'industria è centrale. Stefano Pontecorvo, presidente di Leonardo, ha parlato apertamente di "sicurezza globale", ampliando la visione oltre la difesa in senso stretto: digitalizzazione, intelligenza artificiale, interoperabilità e cooperazione industriale sono i pilastri su cui si gioca la nuova competitività europea. Una visione condivisa anche da Domitilla Benigni (Elettronica e CY4GATE), che ha sottolineato la necessità di "piani di lungo periodo" per rendere resiliente l'intero comparto.

Ma per trasformare questo slancio in un'azione strutturata, servono politiche europee più rapide ed efficaci. Davide Cucino (Fincantieri) ha rimarcato l'urgenza di "accelerare i processi decisionali e normativi a livello Ue", soprattutto alla vigilia della revisione del bilancio comunitario. Il rafforzamento dell'ecosistema industriale europeo della difesa passa da una visione strategica e, soprattutto, condivisa.

Intanto il piano per lo sviluppo di un sistema di difesa europeo da realizzare sul versante industriale attraverso politiche di sostegno all'intera filiera continentale piace anche ai mercati finanziari. attraverso

La **FIDA** - Finanza Dati Analisi - ha presentato i risultati di una analisi che prende in considerazione gli ultimi 3 trimestri del 2024 e il primo trimestre del 2025 con l'obiettivo di indagare quanto risparmio è allocato su titoli del settore difesa in Italia, calcolando anche l'evoluzione del peso medio di portafoglio. Ne è emerso un aumento della presenza del settore difesa nei portafogli degli italiani, con un progressivo allineamento tra titoli europei e statunitensi.

"Abbiamo analizzato la composizione di un universo di 3.500 portafogli negli ultimi 4 trimestri che costituiscono gli asset detenuti da oltre 27.000 strumenti di risparmio gestito tra fondi comuni ed Etf autorizzati alla distribuzione in Italia al fine di stimare la presenza di titoli azionari ed obbligazionari del settore Aerospaziale e Difesa", spiega Luca Lodi, head of R&D di **Fida**, "I risultati mostrano una consistenza media non trascurabile, concentrata su strumenti di tipo azionario. Il peso medio dei titoli dell'industria europea è adesso molto simile a quello delle società americane con una dinamica in crescita coerente con l'andamento dei corsi azionari".

Special Topic